

Economia lavoro

SCIOPERI. Continua in tutta Italia la mobilitazione contro la manovra economica

Tutta l'Emilia in piazza 70mila ai cortei

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PATRIZIA ROMAGNOLI

Bologna. Rulli di tamburi, fischietti, striscioni, in fila uno dietro l'altro. Visioni da «autunno caldo». Cartelli scritti a mano, con la biro sul cartone, oppure vergati bene con il pennarello nero. Obiettivo: Berlusconi. Non è solo una questione di finanziaria, di pensioni, di manovra fiscale. È la consapevolezza che qui è in gioco qualcosa di più.

Gli scioperi territoriali dell'Emilia Romagna - indetti dai sindacati confederali a Bologna, Modena e Reggio Emilia, come una sorta di «prova generale» rispetto a quello nazionale di venerdì prossimo -, hanno avuto un'adesione comunitaria e, in certe zone, eccezionale anche dal punto di vista numerico. Tre ore di sciopero e manifestazioni affollate. Quindicimila a Modena, diecimila nella piccola Carpi, capitale del tessile, diecimila a Reggio Emilia, almeno trentacinquemila a Bologna. Con l'esigenza di non fermarsi. Da Bologna, infatti, si è già alzato l'appello alle segreterie nazionali di Cgil Cisl e Uil a non limitarsi alla giornata di sciopero di venerdì prossimo, ma di andare avanti. Tre giorni fa, all'attivo provinciale dei delegati e dei quadri, è stata presentata e votata la proposta di prevedere la proclamazione di un nuovo sciopero generale nazionale di otto ore, con manifestazione nazionale a Roma.

Non vogliono fermarsi, i lavoratori di Bologna. Sanno che la battaglia sarà lunga e molto dura, e sono convinti che non sia opportuno sparare tutte le cartucce subito. Nonostante le difficoltà, nonostante che il rapporto con i sindacati sia spesso faticoso e complesso, chi lavora oggi sa che è in atto un attacco alla democrazia. E il sindacato resta un baluardo per resistere all'attacco. «Nelle fabbriche, oltre a una forte tensione sui diritti acquisiti, sulle pensioni, i lavoratori percepiscono che si è rotto un patto con la proprietà, e che sta avanzando un pericoloso clima di destra. Ci si stringe di più con il sindacato, e lo dimostrano le assemblee che abbiamo fatto, non solo per chiamare alla mobilitazione, ma per spiegare ciò che sta avvenendo. E quello dell'informazione è un problema cruciale».

Non solo Bologna, Modena e Reggio, non solo lavoratori dell'industria, ma anche del pubblico impiego. Ieri nel capoluogo i dipendenti pubblici hanno fatto assemblee in tutti i posti di lavoro, a Parma mille dipendenti comunali hanno sfilato in corteo, e a Ferrara un migliaio di persone ha partecipato a un'assemblea aperta sui temi delle finanziarie.

Ed è importante il clima di mobilitazione autentica e sentita che si respira in questi momenti. Lo conferma il segretario della Camera del Lavoro di Bologna, Duccio Campagnoli: «Sta crescendo un movimento straordinario e il sindacato può in questo momento imporre di arrivare a un'altra manovra, a una nuova idea di riforma dello stato sociale. La gente sente che siamo giunti a un momento molto preoccupante anche per la democrazia italiana: per il movimento sindacale e per l'opposizione in Parlamento c'è la necessità di mettere in campo un'altra idea economica e sociale e di democrazia».

L'ampia adesione dei lavoratori allo sciopero di ieri fa prevedere un'ancora più massiccia partecipazione per quello nazionale del 14 ottobre: «Dai primi scioperi spontaneamente partiti dalle fabbriche ad oggi è un crescendo continuo - commenta Gianni Rinaldini, segretario della Camera del Lavoro di Reggio Emilia (dove già ieri l'adesione nelle aziende metalmeccaniche è stata del 90%) - e credo proprio che il 14 ottobre assisteremo a una manifestazione senza precedenti».



Un momento della manifestazione di Bologna

Luciano Natalini

Il Cavaliere sotto assedio 15mila ad Arcore, 20mila alle Gru di Garlasco

Anche ieri scioperi, assemblee e proteste a getto continuo in tutt'Italia. Imponenti cortei a Torino e Milano. Sit-in ad Arcore davanti alla villa di Berlusconi. Grandi lotte nel Veneto e, a Bergamo, gli operai della Dalmine bloccano la Serenissima. Alfa Marzotto di Valdarno, anche dirigenti ed impiegati al comizio di Megale. Le Acli aderiscono allo sciopero generale. Il ministro dell'Interno, Maroni, rassicura i sindacati sull'ordine pubblico del 14 ottobre.

MICHELE COSTA GIOVANNI LACCARO

L'enorme parallelismo sembra un fortino della Legione straniera catapultato chissà come nella cintura torinese. Dentro il tozzo edificio un profluvio di zampilli d'acqua, aiuole con palme, marmi e arredi barocchi fa da cornice ad un ipermercato ed a 180 negozi. Silvio Berlusconi ne è orgoglioso: un anno fa, quando ancora fingeva di non aver deciso se darsi alla politica, era venuto personalmente qui a Grugliasco per inaugurare questo centro commerciale, definito dalla pubblicità «il più grande d'Europa». Ieri ha ricevuto proprio qui l'ennesima dimostrazione del suo crollo di popolarità. Il fortino è stato assediato da oltre ventimila lavoratori della zona Ovest di Torino in lotta per le pensioni, giunti con un corteo lungo tre chilometri. Con loro hanno scioperato per la prima volta le commesse neoesunte del supermercato di Berlusconi e molti negozi del centro

hanno chiuso in segno di solidarietà.

Tutti a Garlasco.

I primi a giungere in corteo sul piazzale antistante la «shopville Le Gru» sono gli operai della Fininfarina, la fabbrica dell'ex-presidente della Confindustria, e gli studenti di tre scuole. Poi da un cavalcavia sbucca la testa del corteo principale, partito dal centro di Grugliasco. Dall'alto del viadotto la scena è impressionante: una marcia senza fine di tute blu e bandiere. Cominciano ad annotare i nomi delle aziende principali: Comau-Fiat (la fabbrica dei robot), Bertone, Carrello, ITT, Philips, Mandelli, Cromodora-Fiat, dipendenti comunali di Collegno e Grugliasco... «Fai prima a copiare le Pagine Gialle», suggerisce un operaio - tanto le aziende ci sono tutte».

Sul piazzale gremito parlano sindacalisti, studenti, operai. «La

televisione - dice il segretario piemontese della Fiom, Giorgio Cremaschi - ci rompe le scatole con gli amori di lady Diana e non dà spazio al più grande movimento di lotte degli ultimi vent'anni. Berlusconi credeva di rincrinchi con la Tv, ma forse è lui che ha guardato troppo Ambra e Fiorello». Nelle stesse ore sciopera la seconda fabbrica italiana, la Fiat di Rivalta, al 95 per cento, e 3.500 lavoratori con vani cortei invadono la statale per Torino. A pochi chilometri di distanza altri diecimila lavoratori sfilano nel centro di Pinerolo, altri ancora a Cuneo, Savigliano, Bra. Questa settimana in Piemonte, calcolano i sindacati, hanno scioperato per le pensioni 150.000 metalmeccanici, 80.000 dei quali sono intervenuti alle manifestazioni.

«Domani - annuncia Cremaschi - Cgil, Cisl e Uil piemontesi chiederanno a deputati e senatori della regione come voteranno sulle pensioni. Poiché con le nuove regole elettorali ogni parlamentare rappresenta un collegio, faremo sapere democraticamente agli elettori di ciascun collegio come il loro rappresentante esercita il suo mandato».

Milano e la Brianza.

Nel capoluogo lombardo, oltre al mini-corteo dei cobas (circa 5mila) super scortato dalla polizia (per la presenza dei leoncavallini), la manifestazione dei confederali con migliaia di lavoratori ieri ha presidiato la Regione Lombardia,

dove ha parlato il leader Cisl Carlo Stelluti. La sede della Regione è stata raggiunta in corteo, da viale Sarca, anche dai lavoratori della Pirelli Bicocca, nell'ambito dello sciopero di 4 ore della zona Bovisio, assieme a Max Meyer, Passoni e Villa, Basi, 3M di Segrate ed autoferrovien. Nel pomeriggio il pubblico impiego ha attuato una assemblea aperta in piazza della Scala. Al mattino un'altra imponente protesta si è svolta ad Arcore, durante lo sciopero generale della Brianza. La «città del Cavaliere» è stata attraversata in corteo da 15-20 mila persone fino alla centrale piazza Pertini ma, durante il percorso, in circa 3-4 mila hanno deviato verso villa San Martino, l'abitazione di Berlusconi. Per un quarto d'ora hanno gridato slogan contro la politica del Cavaliere. Molto animazione, ma nessuna tensione. Perché la scelta di Arcore? «Perché questa cittadina è diventata uno dei centri della politica. Ma abbiamo voluto sottolineare che la «politica» è anche il conflitto che si è aperto sullo stato sociale», spiega il leader Cgil Loris Macconi. I segretari lombardi di Cgil-Cisl-Uil hanno insieme denunciato «l'occutamento messo in atto dalla televisione e dalla grande stampa» nei confronti delle lotte. In Lombardia sono da ieri in distribuzione 300 mila volantini ed altrettante cartoline di protesta da spedire al governo. Ieri sciopero generale anche a Lodi e a Pavia, con oltre 6 mila in corteo ed al comizio di

Bruno Ravasio, con adesione di cooperative e studenti, e molti comuni con i gonfaloni. A Bergamo, gli operai della Dalmine hanno bloccato per due ore la Serenissima.

Veneto, Liguria e...

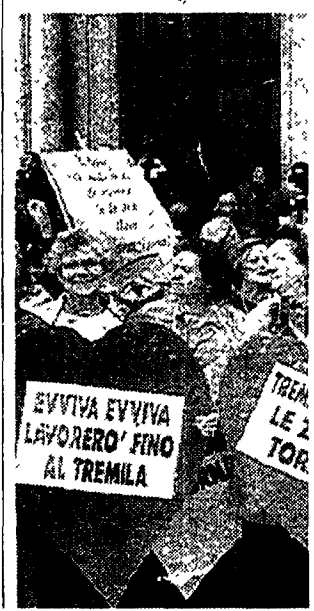
Grandi lotte in corso nel Veneto, dove ieri gli edili han scioperato 4 ore e dove nei giorni scorsi (ieri a Venezia) si sono svolti molti scioperi, cortei, proteste. A Padova assemblee dei delegati con Cerfeda ed a Verona con Moresse. Per il segretario della Fiom veneta, Leonardo Mazzotta, «i lavoratori e la società civile sono coscienti dello scontro in atto, e sanno che il vero problema in campo è la difesa della democrazia». In Trentino ieri mobilitate le fabbriche della Bassa Bolognese e di Trento città. A Genova imponente protesta del Ponente. A Savona 2.500 in corteo e sit-in all'Unione Industriali. Nel Levante sciopero e assemblea ai cantieri di Riva Trigoso.

A Firenze in sciopero la Marzotto di Valdarno, con comizio di Agostino Megale, per la prima volta presenti dirigenti e impiegati. A Lucca per quasi un'ora hanno sbarrato le porte della città, impedendo l'ingresso delle auto. A Napoli 3 ore di sciopero dei portuali, con corteo in centro.

Allo sciopero del 14 aderiscono le Acli. Il ministro Maroni ha dato garanzie ai sindacalisti che i servizi di ordine pubblico sapranno tenere i nervi ben saldi.

In 5.000 davanti a palazzo Chigi, nonne, zie (e «nipotine») hanno «qualcosa da dire» a Berlusconi

«Tremate, tremate: le mamme son tornate»



EMANUELA RISARI

ROMA. «Tremate, tremate, le mamme son tornate». Gridano e ridono, le «mamme, nonne e zie», per nulla tranquillizzate da Berlusconi. Sferzate dal vento gelido, saranno in 5.000 davanti a palazzo Chigi.

Hanno invitato il presidente del Consiglio a prendere un aperitivo: Martini, Aperol e una torta gigantesca, con ricamato ben in grande un «Grazie, Silvio...». Usano l'arma dell'ironia, ma sono furibonde. Al punto che quelle di Torre Annunziata hanno inscenato un funerale al governo, con tanto di manichino-cadavere in barella, prete, incenso e candele. Poco lontano Adelaide, di Pomigliano, settant'anni, allarga le braccia: «Ué, a noi ci dispiace di fare tutto questo casino, ma le pensioni non, non le devono toccare. Io? Io mi sono cresciuta 13 figli e mo'ni vengono a dire che i buchi che hanno fatto li devo tappare io? Prendessero un

po' i soldi da Craxi. Ho fatto la cameriera, le pulizie in banca. E mo' faciteme campà della pensione!». Ed Enrica, che viene da Treviso, rincara: «Non è ora che riducano le loro, di pensioni? E magari anche quelle dei colonnelli e dei generali».

Egle, Marianna, Marcella, Luigia, Nanda, Anita vengono tutte da poco fuori Roma: a Genzano hanno fatto le braccianti agricole per una vita, «stavamo a lavorare in campagna da notte a notte». Adesso campano con la minima, 600 mila lire al mese. Lucia è sarda: «Io prendo un milione al mese della reversibilità di mio marito. Ma ho un figlio maggiorenne che non trova lavoro ancora a mio carico». E Maria Luisa, anche lei sarda, aggiunge: «Anche stavolta vogliono che ci accoliamo tutti i pesi. Non ci stanno. E invitiamo tutti quelli e tutte quelle che hanno votato per Forza Italia, per la Lega, per An a scrivere ai loro parlamentari. Una cartolina, un

telegramma. Bastano poche parole: se fai passare questa finanziaria, se fai passare i tagli sulle pensioni, non ti voto più. L'indirizzo? Roma, Camera o Senato».

Spiega Anna Fini, responsabile dello Spi Cgil dell'Emilia Romagna: «Ormai siamo impegnate in una manifestazione al giorno. Con noi ci sono moltissimi giovani. Siamo incalzate nere: abbiamo paura per le pensioni, per i servizi, per la sanità. Le cose che più ci rendono furibonde? I requisiti per l'integrazione al minimo e le nuove norme sulla reversibilità: figurati, vogliono legarla alla durata del matrimonio». Tra palloncini, slogan, grandi cartelli a forma di cuore che vanno su e giù, si arma alle 12.30. La torta non sale le scale di palazzo Chigi (e verrà mangiata di gusto da tutte quelle in piazza). Una delegazione, però, di cui fa parte anche una «nipotina» (Federica, 14 anni appena), viene ricevuta. Prima dalla presidente della commissione Parità, Tina Lagostena Bassi, poi dal Cavaliere.

«Con Tina Lagostena Bassi - dice Aitanga Giralda, responsabile del coordinamento nazionale delle pensionate Spi - il confronto è stato sereno, anche se non le abbiamo risparmiato alcune frecciate. Alla fine abbiamo concordato un altro incontro, insieme alle pensionate Cisl e Uil, ovviamente. Berlusconi? Bhe, lui ci ha detto che... è stupito dalla nostra protesta. Ha sostenuto che la Finanziaria '95 non peggiora le nostre condizioni di vita! Poi, diversamente rispetto al testo della Finanziaria, ci ha assicurato che tra le pensioni assistenziali che avranno diritto a gennaio '96 allo scatto dell'inflazione reale verranno incluse anche quelle integrate al minimo. E ha detto che il Governo intende, ogni anno, definire il conguaglio tra inflazione reale e programmata per tutte le altre pensioni. Poi le solite cose: tutti mi attaccano, voglio governare bene l'Italia, eccetera. Ma mica ci ha incantato. La nostra mobilitazione continua».

Cofferati il 14 a Firenze

FIRENZE. Sarà il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati a concludere la manifestazione regionale in programma venerdì 14 ottobre in piazza Santa Croce a Firenze nell'ambito dello sciopero generale (che in Toscana sarà di otto ore) contro la manovra economica del governo. In quella occasione cortei partiranno da piazza Indipendenza, Campo di Marte e Porta Romana per concludersi in Santa Croce dove sono attese circa 100 mila persone. Sempre a Firenze, intanto, si terrà lunedì l'assemblea dei rappresentanti sindacali unitari. L'appuntamento è al Teatro Tenda, conclude il segretario generale aggiunto della Raffaele Moresse.

Cirm-Uil: il 65% dice sì allo sciopero

ROMA. Il 60% dei cittadini italiani condivide le ragioni dello sciopero generale e un 18% considera troppo morbida la posizione del sindacato. Il 65% dei cittadini è favorevole allo sciopero mentre il 20% è decisamente contrario. Questi i risultati di una ricerca del Cirm commissionata dalla Uil. Il sindacato di via Locullo, ha reso noto ieri il segretario generale, Pietro Larizza, ha fatto compiere una «ricerca approfondita al Cirm per conoscere il giudizio dei cittadini sulle posizioni del sindacato e sullo sciopero». Alla prima domanda se l'atteggiamento dei sindacati è stato troppo duro, giusto o troppo morbido gli italiani hanno così risposto: 44% lo ha considerato giusto, il 16% troppo morbido, il 22% troppo duro e il 18% non ha dato risposta. Alla seconda domanda se l'intervistato era d'accordo con la proclamazione dello sciopero il 38% degli italiani si è detto «del tutto d'accordo», il 27% «abbastanza d'accordo», il 15% «poco d'accordo» ed infine il 20% si è pronunciato «per nulla d'accordo».

Stati Uniti La disoccupazione scende al 5,9%

WASHINGTON. Scende la disoccupazione negli Stati Uniti. Nel mese di settembre la percentuale dei senza lavoro è scesa al 5,9% contro il 6,1% del mese di agosto. Secondo i dati comunicati dal dipartimento per il lavoro, i nuovi occupati (escluso il comparto agricolo) sono aumentati di 239 mila unità. Gli analisti di Wall Street avevano stimato una disoccupazione invariata al 6,1% e una crescita dei nuovi occupati pari a 250 mila unità. Il dipartimento americano osserva che il dato sulla disoccupazione di settembre è il più basso dall'ottobre del '90. Dall'inizio dell'anno la disoccupazione è scesa dello 0,8%. Il dipartimento ha poi rivisto al rialzo il dato sui nuovi occupati di agosto che salgono così a 246 mila unità contro una stima iniziale di 179 mila. Tutti i comparti economici, con l'eccezione del manifatturiero, hanno registrato un incremento in settembre.

MERCATI

BORSA		
MIB	1 020	-2,67
MIBTEL	10 094	-2,15
COMIT 30	145 28	-2,88
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB ALIM-AGR		0,92
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB MIN-MET		-3,61
TITOLO MIGLIORE		
TOSI W		12,81
TITOLO PEGGIORE		
CEM MERONE WR		-18,54
LIRA		
DOLLARO	1 569 19	3,93
MARCO	1 018,62	5,31
YEN	15 650	-0,05
STERLINA	2 496,90	15,49
FRANCO FR	298 04	1,54
FRANCO SV	1 229 29	6,07
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		0,36
AZIONARI ESTERI		-0,19
BILANCIATI ITALIANI		0,22
BILANCIATI ESTERI		-0,26
OBBLIGAZ ITALIANI		0,15
OBBLIGAZ ESTERI		-0,09
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,89
6 MESI		8,27
1 ANNO		8,91